

## MACCHINE IRRORATRICI, ESPERIENZE ITALIANE A CONFRONTO

Antonella Ciervo\*

### Luci e ombre del settore nella Tavola rotonda delle Regioni a Matera

Per gli operatori del settore agricolo, la vera sfida è quella che si gioca nei campi, con attività regolari e strumenti che siano in grado di garantire risultati adeguati. Accade così anche per i prodotti fitosanitari e la loro distribuzione con macchine irroratrici, al centro di una Tavola rotonda delle Regioni promossa di recente a Matera dall'ALSIA, l'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura, e dal gruppo di lavoro interregionale ENAMA (Ente nazionale meccanizzazione agricola), con il patrocinio del Ministero per l'Agricoltura, del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) e dell'AIPP, l'Associazione italiana per la Protezione delle Piante.

"La distribuzione dei prodotti fitosanitari e il nuovo Piano di Azione Nazionale: controlli funzionali e regolazioni delle attrezzature", questo il tema della Tavola che si è focalizzata soprattutto su quello che il PAN (Piano di Azione Nazionale attuativo della direttiva 2009/128 sull'uso sostenibile dei pesticidi) prevede per le macchine irroratrici.



L'apertura della Tavola rotonda

Dal Piemonte alla Sardegna, dal Veneto all'Umbria e alla Campania, imprenditori agricoli, operatori di settore, esperti e rappresentanti dei Centri di prova delle macchine irroratrici si sono confrontati anche alla luce della conclusione del quinquennio del PAN, attualmente in fase di revisione.

I lavori della Tavola rotonda sono stati coordinati da **Arturo Caponero**, responsabile per l'ALSIA del "Servizio regionale di controllo e regolazione macchine irroratrici". Due le sessioni di lavoro, nel corso delle quali le esperienze europee e nazionali sono state illustrate in un contesto collettivo, dal quale è emersa la

necessità di fare rete, di mettere a punto un sistema complessivo che non lasci nessuno indietro e che punti alla sicurezza in tema di trattamento delle colture e di sostenibilità ambientale.

"Restano da affrontare - ha spiegato Caponero - criticità come l'insufficiente numero di macchine controllate dai Centri di prova (cioè dalle strutture accreditate all'esecuzione dei controlli funzionali e della regolazione delle irroratrici), la necessità di un coordinamento nazionale per l'aggiornamento e la sensibilizzazione degli operatori, l'armonizzazione di procedure tecniche e amministrative, la creazione di un registro unico delle attrezzature, e la possibilità di utilizzare droni".

Nel corso dei lavori sono stati affrontati anche i nuovi scenari dell'agricoltura di precisione all'insegna della tecnologia 5G che coinvolge proprio Matera in un progetto nazionale di più ampio respiro.

(Continua a pagina 12)

\*FPA Roma  
a.ciervo@fpanet.it



Il prof. **Paolo Balsari**, dell'Università di Torino, durante il suo intervento sullo scenario europeo dei controlli delle macchine irroratrici

Sotto il profilo strettamente tecnico, da segnalare il lavoro della Regione Sardegna, che ha illustra-

to sia il monitoraggio dei volumi impiegati per la distribuzione dei prodotti che la regolazione delle attrezzature. Sul piano amministrativo, il confronto delle esperienze dei Centri prova ha consentito uno scambio di informazioni sul tema dei controlli funzionali. Dai controlli sulle attrezzature ad un sistema in rete che impegni gli agricoltori sul tema dell'uso sostenibile dei pesticidi, i lavori dell'incontro di Matera hanno aggiunto un ulteriore tassello nel dibattito complessivo che, a più voci, ha affrontato aspetti legati ai nuovi orientamenti nazionali, ma soprattutto ha avviato una fase di condivisione del "sistema Paese" che verrà sviluppata nel corso dei prossimi mesi anche con il nuovo PAN, e che potrebbe presto diventare realtà operativa in questo settore.

### DISTRIBUZIONE DEI FITOFARMACI, NON SOLO IL CONTROLLO DELLE IRRORATRICI È NECESSARIO UNIFORMARE LE DIFFERENZE FRA PAESI EUROPEI

Con la direttiva quadro sull'uso sostenibile dei pesticidi (Dir 2009/128), l'Unione Europea ha stabilito l'obbligo del controllo funzionale di tutte le macchine irroratrici in uso sul suo territorio. Una sfida particolarmente impegnativa per l'Italia che, pur mancando di un'anagrafica nazionale, vanta il

maggior numero di irroratrici in Europa (se ne stimano circa 600.000 in uso), detiene un parco macchine piuttosto obsoleto, ed è afflitta dalla frammentazione (regionale) delle competenze.

**Pasquale Falzarano**, del Mipaaf, nell'incontro di Matera ha evidenziato le criticità emerse nell'applicazione del primo PAN e quelle rilevate dalla Commissione europea nel corso di una visita esplorativa all'Italia. In particolare, l'eccessiva percentuale di macchine irroratrici che restano da controllare e che, in sostanza, operano in maniera illegale.

"Ci sono grandi differenze tra i Paesi membri nell'attività di controllo che devono essere armonizzate - ha dichiarato **Paolo Balsari**, dell'Università di Torino e membro di gruppi tecnici europei - Spesso il controllo funzionale viene considerato dall'agricoltore come un obbligo invece che un servizio utile in grado di aumentare l'efficienza e ridurre i costi". Ma le esigenze normative, tecniche e ambientali corrono veloci e, mentre ancora si è in affanno per mettere a regime un sistema armonizzato a livello nazionale per censire e controllare le irroratrici in uso, si aprono nuovi fronti come le "aree di rispetto" (*buffer zone*), dove non si possono eseguire trattamenti fitosanitari a ridosso di corsi d'acqua, o i metodi "legali" di calcolo delle dosi dei prodotti fitosanitari da somministrare alle colture. Si tratta di temi importanti, che possono incidere profondamente sulla gestione fitosanitaria delle colture e che dovranno essere necessariamente affrontati dal mondo tecnico e produttivo nei prossimi anni.



Esempio di "area di rispetto" detta anche "fascia tampone"



In base all'evoluzione della normativa europea, in assenza di misure dirette di mitigazione del rischio, l'etichetta di molti prodotti fitosanitari potrebbe prevedere "fasce di rispetto" anche superiori ai 20 metri lineari (da P. Balsari)

Arturo Caponero